

possiede; è ferma, ben fondata opinione, che sarei felice, se con lei potessi vivere i miei giorni. E, se una volta mi rende il cielo alla mia patria ed al caro mio genitore, e mi permette di scegliermi una sposa, altra sposa non voglio che Antiope. Più della beltà, ammiro in lei le doti dell' animo, la sua prudenza, la sua modestia, la ritiratezza, l' applicazione al lavoro, il sapere così ben tessere e ricamare. Con qual cura, con qual giudizio regola senza madre, tutta l' interna economia della casa paterna! Qual nobiltà di pensieri! qual disprezzo dimostra di tutti i vani ornamenti! Par che abbia dimenticato, o che mai non abbia saputo d' essere bella. Se talora ai cenni del padre guida in danza al suono de' flauti le Cretesi donzelle, chi non direbbe che avanza di grazia e leggiadria la stessa Venere? E se il padre stesso seco talora la conduce alla caccia, tal maestà ha nel sembiante, e tal destrezza nel trar le frecce che sembra Diana fralle sue ninfe. Tutti la lodano, tutti l' ammirano: ed ella sola non conosce i suoi pregi. Vedete con qual riverenza, con qual fede reca le offerte al tempio e si accosta agli altari. Pare che tutto in lei si infonda il Nume che ivi soggiorna. Così colle sue preghiere e co' suoi voti ottien mercede di colpe non sue, e spesso distorna la celeste vendetta ed i fuesti presagi. Finalmente quando in compagnia delle sue ninfe si pone coll' ago in mano a sedere, direste esser calata dal cielo sotto umana forma Minerva ad ispirare agli uomini l' amore delle belle arti. Nè solamente collo esempio riconforta all' opera la schiera delle donzelle, ma loro ne allieva di più colla dolcezza della sua voce la fatica e la noja, cantando soavemente le storie maravigliose de' Numi. Non può niuna di quelle uguagliarla nella maestria del lavorare, che vincono i suoi ricami per la delicatezza la più eccellente pittura. Invano altrove si cercherebbe più